Scambi culturali e speranze di integrazione grazie alla Camera di commercio italo-araba

Una comunità cresciuta in silenzio

Sono 50 (dieci famiglie) i marocchini residenti a Sorgono

I primi extracomunitari sono arrivati nel 1988 e oggi non vogliono che i figli scordino le loro radici. Mediatore culturale al lavoro.

L'apertura a Sorgono della sede regionale della Camera di commercio italo-araba, è servita a dar voce alla comunità nordafricana. A Sorgono i primi marocchini sono arrivati alla spicciolata intorno al 1988, ed è cresciuta nei primi anni '90 con la legge che ha permesso il ricongiungimento familiare. I primi tempi sono stati difficili, ma fin dall'inizio non è mancata la solidarietà e l'attenzione già nel 1993 il Volontariato vincenziano ha organizzato un corso di lingua italiana (alfabetizzazione), altre iniziative si sono susseguite fino ad oggi grazie anche a "Sardegna solidale".

DIECI FAMIGLIE. Ora i marocchini residenti a Sorgono sono 50, una decina di nuclei familiari. Molti dei 19 bambini sono nati nel Mandrolisai dove frequentano le scuole. I loro genitori continuano a fare gli ambulanti: «Mestiere obbligato», commenta amaro Kahlid pensando a tanti connazionali laureati o operai specializzati: l'uomo vive in una casa popolare con la moglie Fatima, i suoi due figli, la suocera e le cognate. Fatima veste all'occidentale lavora saltuariamente ed è orgogliosa dei suoi bambini «molto bravi a scuola». Non denunciano grossi problemi di convivenza, anche se «l'integrazione non è facile», sottolinea Kahlid: «La nostra cultura è ancora poco conosciuta». Su questo fronte poi gli extracomunitari temono che anche i figli dimentichino le loro origini: il sogno più grande è quello di tornare in Marocco, ma con i bambini che crescono è sempre più difficile e chi può si accontenta di trascorrere le vacanze estive nella natia Casablanca.

CAMERA DI COMMERCIO. L'inizio dell'attività della Camera di commercio italo-araba è stata salutata con entusiasmo. In questi giorni la comunità marocchina di Sorgono è coinvolta attivamente nei preparativi, grazie anche alla spinta di Mohamed Mouharrir, 31 anni, una laurea in lingue e comunicazione presa a Cagliari, da pochi mesi mediatore culturale al lavoro in Municipio. L'attesa è grande perché oggi, grazie all'attivismo della presidente della Camera Emma Marcialis, oggi inizieranno ad arrivare i primi ospiti e lunedì inizierà il primo laboratorio internazionale. Tre giorni di seminari su ambiente e sviluppo con rappresentanti locali, vietnamiti e della Galizia.

ARRIVA L'AMBASCIATORE. Poi, l'8 marzo, il convegno internazionale "Sardegna-Marocco. Due paesi, due culture, una sola famiglia". Insieme al presidente della Provincia di Oristano Pasquale Onida, sarà a Sorgono anche l'ambasciatore marocchino Tajeeddine Baddou.

CARLA ETZO

FURGONI RUBATI

«Abbiamo paura dei ladri»



Una rappresentanza di marocchini residenti a Sorgono [C. E.]

Mariem è marocchina, ha 28 anni ma ne dimostra molti di meno, il viso di bambina incorniciato nel velo, gli occhi grandi color nocciola, i modi gentili di chi conosce l'ospitalità. È in Sardegna dal 1998, quando ha raggiunto il marito Mokrane, ambulante da vent'anni, prima a Tonara e poi a Sorgono. I due vivono in una vecchia casa nella parte alta del paese. Il soggiorno, arredato con tappeti e cuscini di foggia araba, odora di spezie orientali. Nemmeno la fiamma alta della stufa riesce ad asciugare un'umidità che sa di antico. Mariem e Mokrane hanno tre figli, due gemelle di otto anni e un bimbo di cinque. Poco tempo fa i medici hanno diagnosticato una brutta malattia alle bimbe e ora Mariem si fa aiutare dall'assistente sociale per capire come e dove curarle. La sfortuna ha poi voluto accanirsi: alla pena per le gemelle si è aggiunta quella per il furto del furgone di Mokrane, sparito due settimane fa con tutta la mercanzia e ritrovato vuoto dalle parti di Ottana. «C'era tutto il mio capitale», spiega l'uomo, «e non avevo ancora finito di pagarlo».

La gente di Sorgono ha aiutato la coppia a risollevarsi, ma tra la comunità immigrata il furto ha destato molta preoccupazione: «Non ho un parcheggio - racconta Mustafa - e la notte io e i miei figli ci diamo il turno per controllare il nostro furgone». (*c. e.*)